

Rassegna stampa del

6 Maggio 2013



La Finanziaria. Approvati i rinnovi

La Sicilia «schiacciata» dal peso delle proroghe

■ L'assedio a Palazzo dei Normanni, la tensione che arriva alle stelle e poi si scioglie all'annuncio dell'inevitabile proroga. L'ultima replica si è tenuta a Palermo la scorsa settimana, in occasione del varo della Finanziaria regionale che fa traballare il «modello Crocetta», ma il dramma dei precari siciliani è in cartellone da anni a ogni legge di bilancio.

Passano gli anni, cambiano radicalmente le maggioranze, ma il copione rimane inalterato e non può che concludersi nel rifinanziamento dei circa 23mila precari di enti locali e regioni, che in genere sfuggono ai censimenti nazionali perché da Palermo i dati alla Ragioneria generale dello Stato non arrivano. Anche questa volta tutto si è svolto regolarmente, e la Finanziaria prima di arrivare al traguardo ha imbarcato le proroghe dei 22mila precari degli enti locali, dei circa 700 regionali e di altri gruppi col-

legati ad alcune società. Come sempre, ai lati del dramma si incontra la farsa: uno degli ultimi atti dell'era Lombardo fu una legge regionale (bipartisan, naturalmente) per impegnare il Governo Monti a una deroga al Patto di stabilità per consentire alla Sicilia la stabilizzazione dei precari. Nella Finanziaria regionale della scorsa settimana, invece, spunta la stabilizzazione di 32 vigili a Messina: città in pre-dissesto, ma vicina al voto amministrativo di fine mese. Naturalmente, con una crisi di liquidità che ciclicamente fa ballare la Regione, e con un bilancio ingessato dalle spese di personale non restano soldi per lo sviluppo, le imprese, gli artigiani, e nemmeno per la gestione ordinata delle risorse locali come mostra la via crucis degli oltre 2mila dipendenti delle partecipate del Comune di Palermo.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA E LEGALITÀ

Settori a rischio con obbligo di «white list»

di Vincenzo Bonifati

Il tema delle white list è uno dei capisaldi dell'azione dell'Ance nel contrasto alla malavita organizzata. L'Associazione costruttori si batte da anni con convinzione per un'introduzione obbligatoria delle white list in quanto strumento indispensabile per colpire alla base qualsiasi tentativo della mafia di intercettare i flussi finanziari destinati agli investimenti in costruzioni, pubblici e privati.

Le indagini della magistratura, d'altronde, hanno da tempo fatto emergere con chiarezza questa evidenza: il controllo del territorio, attraverso quelle attività necessarie al ciclo delle costruzioni, consente alle organizzazioni criminali di intercettare, in modo sistematico, qualsiasi investimento su quel territorio. In questo modo, le imprese di costruzioni non possono evitare il contatto con quelle attività che spesso risultano collegate alle organizzazioni mafiose. Si tratta di attività imprenditoriali note (cave, fornitura e trasporto di inerti, calcestruzzo e bitume, movimenti terra...), che operano in condizioni di sostanziale monopolio naturale. Le imprese di costruzioni devono necessariamente ricorrere a quei fornitori presenti sul territorio e in prossimità dei lavori, in quanto rivolgersi a fornitori più lontani risulterebbe tecnicamente impossibile o troppo costoso. Da questo deriva l'esatta identificazione delle categorie più frequentemente infiltrate dalla mafia. Non si tratta, quindi, di una selezione arbitraria, ma di ragionamenti fatti sulla base di rilevazioni delle forze dell'ordine, di certo affidabili. Sulla base di questa innegabile evidenza, il ministro dell'Interno, già nel 2010, richiedeva ai prefetti un'attenzione particolare nello svolgimento dei controlli sugli operatori di quegli specifici settori.

Con questo l'Ance non vuole tentare di escludere questa o quella categoria dai controlli, né assolversi dalle accurate verifiche antimafia a cui, peraltro, risultano già sottoposte le imprese operanti nel mercato delle opere pubbliche, ma solo concentrare l'attenzione su quelle che sono riconosciute come più permeabili e a tutela delle moltissime imprese perbene che operano in quei settori.

Le imprese di costruzioni sono sottoposte anche a un articolato sistema di misure come la tracciabilità dei flussi finanziari, il controllo degli automezzi adibiti al trasporto dei materiali nei cantieri e l'identificazione degli addetti nei cantieri che, peraltro, sono nate da proposte dell'Ance, condivise con la stessa Procura nazionale antimafia nell'ambito di un accordo siglato nel 2009. E in tema di sicurezza e formazione dei lavoratori, è attiva la funzione degli enti paritetici, nonché l'adozione del Codice di comportamento dell'impresa di costruzione e del sistema di gestione della sicurezza sul lavoro.

Una fitta rete di controlli e di verifiche, dunque, che verrebbe rafforzata con l'obbligatorietà dell'iscrizione alle white list per le imprese operanti nei settori a rischio. Solo l'obbligatorietà riuscirà a bonificare il mercato da quegli operatori, a più alto rischio di infiltrazione mafiosa. Peraltro, l'esperienza quotidiana dimostra che le liste prefettizie costituite su base volontaria, attualmente esistenti (per la ricostruzione dell'Abruzzo e per l'Expo 2015), non stanno producendo risultati significativi. Gli operatori, infatti, hanno dimostrato di non comprendere l'utilità dell'iscrizione a queste liste, ma di percepirla come una complicazione aggiuntiva.

Incaricato Ance per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risponde Lionello Mancini: Parlare di contrasto a corruzione e infiltrazioni criminali stimola le opinioni e il confronto è il benvenuto. Dai concetti ribaditi da Ance, vorrei cogliere quel «controllo del territorio che consente ai criminali di intercettare qualsiasi investimento». Pensando a Lombardia, Piemonte, Liguria o Emilia Romagna, due sono i casi: o quelle regioni sono controllate dalle mafie (ma così non è) oppure ne discende che lì non avviene quell'«intercettazione di flussi finanziari destinati agli investimenti in costruzioni». Purtroppo, però, non è vero nemmeno questo. Perché anche in quei territori non controllati dalle mafie, in edilizia lavorano ditte «più permeabili», si paga il pizzo e girano tangenti. Si può fare di più e meglio.

Debiti della Pa. Le priorità per le correzioni parlamentari

Lo sblocca-pagamenti arriva alla prova degli enti «virtuosi»

Massimo Pollini

■ Uno dei problemi che il lavoro parlamentare sulla legge di conversione del Dl 35/2013 sullo sblocco dei pagamenti arretrati della Pubblica amministrazione è legato alle eccessive penalizzazioni che colpiscono gli enti «virtuosi».

Il provvedimento è fondamentale per portare sollievo al sistema delle imprese, oggi in gravi difficoltà finanziarie, ma ha provocato lamentele da parte degli amministratori e dei funzionari responsabili delle Province e dei Comuni soggetti al patto di stabilità, che avendo pagato i fornitori nei termini di legge e nel rispetto delle clausole contrattuali non possono beneficiare della nuova norma; ne trarranno invece vantaggio gli enti che, anche se con giustificati motivi, hanno violato leggi e contratti.

Per di più, come risulta dal modello pubblicato sul sito del ministero dell'Economia, viene assegnata priorità ai crediti in essere alla data del 31 dicembre 2012 e non ancora pagati rispetto a quelli saldati a partire dai primi giorni del 2013. Anche con questa modalità si «privilegia» il ritardo nei pagamenti.

Peraltro peggiore, e di molto, è la situazione degli enti locali che per rispettare le leggi e le clausole contrattuali non sono riusciti a raggiungere gli

obiettivi del Patto di stabilità dell'anno 2012. Essi infatti sono soggetti nel 2013 a pesanti sanzioni: taglio del fondo di solidarietà o del fondo perequativo, divieto di procedere a qualsiasi assunzione di personale, riduzione della spesa corrente, taglio del 30% alle indennità degli amministratori, divieto di far ricorso all'indebitamento per finanziare investimenti, ed altre ancora.

Inoltre, secondo l'articolo 1, comma 122, della legge 220/2010, l'importo complessivo delle sanzioni finanziarie (la diminuzione dei fondi) irrogate alle Province e ai Comuni che non hanno rispettato il Patto di stabilità nel 2012, corrispondente alla somma degli «sforamenti» del patto stesso da parte dei singoli enti, sarà distribuito, in termini di maggiori spazi finanziari, agli enti che hanno rispettato il Patto di stabilità nel medesimo esercizio; pertanto anche a favore degli enti che, violando leggi e contratti, non hanno pagato i loro fornitori e, di conseguenza, hanno beneficiato della norma in esame.

Per ragioni di elementare giustizia, in sede di conversione del decreto, il Parlamento dovrebbe intervenire con norme, almeno in parte, riparatrici e compensative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

01 | LE «PRECEDENZE»

Il decreto e i modelli pubblicati dalla Ragioneria danno la precedenza allo sblocco dei debiti «esigibili» al 31 dicembre 2012 e non ancora pagati. I bonus collegati ai debiti pagati nei primi mesi del 2013 sono previsti solo se le richieste per la prima categoria di debiti non esauriscono il plafond

02 | LE CONSEGUENZE

Gli enti che hanno pagato i propri debiti pregressi sfruttando gli spazi finanziari presenti nei primi mesi dell'anno rischiano di essere esclusi dai bonus, e di avere maggiori difficoltà nel rispetto del Patto di stabilità per il 2013

03 | I PIÙ COLPITI

Peggiora ancora la situazione delle amministrazioni che, per rispettare i tempi di pagamento previsti dalle norme, hanno sfiorato il Patto di stabilità nel 2012 e ora si trovano a dover affrontare le sanzioni oltre a non avere accesso ai bonus

/ VERSO IL VOTO

Il centrodestra attende oggi il «sì» di Antoci

Probabilmente già oggi arriverà il «sì» di Franco Antoci alla sua possibile candidatura a sindaco di Ragusa per il Pdl, il Movimento Civico Ibleo e per Grande Sud che, assieme ad altri partiti e movimenti, ha creato la lista «Ragusa Protagonista». E proprio quest'area politica rilancia un appello ad Antoci. «Apprese le disponibilità sia del candidato sindaco del Pdl, Salvo Mallia, sia di quello del Movimento Civico Ibleo, Salvatore Brinch, di fare un passo indietro a vantaggio di un altro nome che sia di assoluta sintesi, si è dibattuto fino ad arrivare alla conclusione che, secondo la lista «Ragusa Protagonista» la migliore scelta per raggiungere l'obiettivo di un progetto unitario non può che ricadere sulla figura dell'ex presidente della Provincia, Franco Antoci. Quest'ultimo, infatti, pur non avendo ancora sciolto le riserve, si è detto disponibile a riflettere su questa opportunità trovando già il favore della base del suo movimento e degli esponenti del Pdl».

Da «Ragusa Protagonista» arriva anche l'appello al candidato Ciccio Barone che replica: «Continuo per la mia strada. La scelta è stata fatta già da tempo»

E sempre «Ragusa Protagonista» lancia un appello al candidato sindaco Ciccio Barone affinché si ritiri in favore di un Centrodestra unito su Antoci: «A Francesco Barone, che fino ad oggi non ha manifestato la stessa disponibilità a discutere a vantaggio di un candidato sindaco in grado di appianare definitivamente le divergenze riscontrate fino a questo momento, riconoscendogli i meriti dell'impegno politico di questi anni e ritenendolo, dunque, un valore aggiunto di peso per il Centrodestra ragusano, in-

tendiamo rivolgere un appello affinché possa decidere di rivedere le proprie idee e consentendo la nascita di un polo moderato di Destra capace di affrontare le amministrative con concrete possibilità di vittoria già al primo turno».

Ma Barone non ha dubbi in merito e spiega che non si ritirerà e andrà avanti. Ieri mattina a Modica, intervenendo ad una presentazione elettorale, è stato ben chiaro: «Non devo dare nessuna risposta perché la mia scelta è stata fatta da tempo. Sono candidato a sindaco di Ragusa. Ognuno faccia la sua strada. Saranno i risultati elettorali a dare ragione a me o agli altri del Centrodestra». Dunque non c'è appello che tenga o accordi da discutere perché Barone c'è e ci sarà. «Mi hanno fatto chiamare da amici e conoscenti - dice quasi stizzito Barone - ma non hanno avuto il coraggio di parlare direttamente con me. A questo punto non mi fido più. La mia squadra è pronta e nei prossimi giorni presenterò il programma, con pochi punti ma chiari, che guarda soprattutto al problema del bilancio. Avrò anche l'appoggio di personalità a livello nazionale nel mondo della cultura».

Barone, nei fatti, non intende fare passi indietro. Sembra che attorno alla sua candidatura possa arrivare un accordo da parte del Partito Repubblicano Italiano che, comunque, guarda anche all'evoluzione della situazione nel Centrodestra alla luce della disponibilità di Antoci.

M. B.

«Fondi allo scalo? Si può fare»

Scarso: «Le risorse ex Isc sono già impegnate, occorre una verifica con il partenariato»

IL SONDAGGIO I. f.) Aspettando il primo volo, cresce l'attesa del territorio per le compagnie che opereranno al Vincenzo Magliocco. Nei giorni scorsi l'argomento è stato al centro di un sondaggio lanciato su Facebook dagli amministratori di uno dei gruppi più grossi dedicati allo scalo "Aeroporto di Comiso, unico gruppo attivo". Su 505 votanti, la compagnia che ha ottenuto più preferenze è risultata Ryanair, con 384 voti, seguita da Airone con 47, da Alitalia con 35, Wizzair 21 e Bluexpres, 18. Intanto le interlocuzioni con i vettori da parte della società di gestione, vanno avanti. Anche se, ad oggi, non è stato chiuso un solo contratto

LUCIA FAVA

COMISO. La proposta dell'on. Pippo Digiacomo di destinare una parte dei fondi ex Insicem (che sono quasi 60 milioni di euro) all'aeroporto di Comiso inizia a trovare consensi nel territorio. Tra 25 giorni lo scalo sarà operativo. Questo significa che gli aerei di tutto il mondo potranno atterrare sulla pista del Vincenzo Magliocco. Ma se non si chiudono i contratti con i vettori non si potrà aprire l'infrastruttura. Non solo, il futuro stesso dell'aeroporto casmeneo dipende dalle compagnie aeree che vi opereranno.

Il caso Trapani è sotto gli occhi di tutti. Con l'arrivo di Ryanair c'è stato un decollo del turismo, anche internazionale, che non ha avuto pari nel resto dell'isola. La compagnia irlandese è interessata anche a Comiso. Nel piano industriale del Magliocco è previsto che Ryanair dovrebbe portare 2 milioni di passeggeri annui. Ma gli incentivi che chiede al territorio sono esosi (7 milioni di euro annui). Svincolare una parte dei fondi ex Insicem, Digiacomo pensa a 10-15 milioni, per destinarli ad incentivare le compagnie aeree, permetterebbe di far arrivare a Comiso quei vettori, come Ryanair, in grado di portare i grandi numeri. "Trovo insopportabile - ha spiegato il deputato regionale - che, con un aeroporto in apertura, queste risorse rimangano sostanzialmente non spese. Non è tollerabile che Comiso rischi di fallire quando ci sono risorse che lo possono aiutare a partire alla grande". Il parlamentare ibleo ne ha parlato con il commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa



IL DEPUTATO REGIONALE DEL PD PIPPO DIGIACOMO

sa Giovanni Scarso che ha trovato la proposta abbastanza interessante.

"L'idea del deputato regionale Pippo Digiacomo - ha commentato Scarso - non è irricevibile ma necessita di una verifica e di una concertazione con tutto il partenariato socio-economico della provincia di Ragusa. L'accordo di programma con la Regione siciliana che ha fissato l'utilizzo dei fondi ex Insicem per una somma di 58 milioni di euro destinati alla provincia di Ragusa per la dismissione dell'ex Azasi, è stato concertato, dopo lunghe riunioni e mesi di

confronto, con tutto il territorio per trovare la quadratura del cerchio che alla fine è stata trovata e che ha scelto in via prioritaria la crescita infrastrutturale del territorio. A quel tavolo bisogna tornare per ridiscutere l'accordo di programma, tenendo conto che già il 68% delle risorse finanziarie è stato impegnato e il 51,55% delle risorse è stato già erogato.

"Detto questo, mi farò carico di riconvocare il partenariato socio-economico e valutare la proposta di Digiacomo. Il futuro dell'aeroporto di Comiso

LE SCADENZE FUTURE

I. f.) Meno 24 giorni all'operatività del Vincenzo Magliocco. In poco più di tre settimane vanno completati tutti gli adempimenti necessari all'apertura. Oltre alla chiusura dei contratti con i vettori c'è la società di gestione che deve ottenere la certificazione Enac, bisogna sistemare la questione Vigili del Fuoco, chiudere il piano d'emergenza che vede diversi enti coinvolti, dalla Dogana alla Guardia di Finanza, alla Polizia di Frontiera. Entro il 25 maggio sarà firmato il decreto di apertura dell'aeroporto di Comiso. La bozza, già pronta, è stata visionata il 2 maggio scorso, nel corso della riunione romana all'Enac, da sindaco di Comiso e presidente della Soaco. Subito dopo verrà effettuata una esercitazione per la verifica del piano di emergenza aeroportuale. Dal 23 di maggio inizierà la formazione del personale in torre, mentre l'Aeronautica completerà l'addestramento del personale per il servizio di avvicinamento entro il 20.

interessa tutto il territorio ibleo che aspetta la sua apertura per una nuova stagione di sviluppo della provincia di Ragusa e quindi tutti insieme dobbiamo fare il possibile per favorire il suo start up. La Provincia ha fatto la sua parte ed ha programmato da tempo la viabilità a supporto dell'aeroporto e nell'ambito dell'accordo di programma dei fondi ex Insicem 16 milioni sono stati già impegnati e il progetto è già a buon punto. Verificheremo nella sede opportuna la fattibilità della proposta di Digiacomo che merita attenzione".

IL NUOVO GOVERNO

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: «SE CI SARANNO DEI TAGLI SU CULTURA, SCUOLA E RICERCA MI DIMETTO»

Letta: finanzieremo la cassa integrazione

● Il premier mette ordine ai primi interventi: «In settimana il decreto per gli ammortizzatori sociali in deroga»

Insieme alla legge elettorale Letta vuole anche la riduzione del numero dei parlamentari, che può essere fatta in 7-8 mesi. E aggiunge: «Bisogna cambiare la legge elettorale».

Cristina Ferrulli
ROMA

●●● Il premier Enrico Letta fa il suo debutto tv nel salotto di «Che tempo che fa». E mette in ordine i primi interventi del governo: subito, già in settimana, il decreto per sospendere la rata dell'Imu, che «non è un progetto solo di Berlusconi» e rifinanziare la cassa integrazione in deroga. Poi, più avanti, il governo tenterà di «scongiurare» l'aumento dell'Iva ma l'«ossessione» del presidente del Consiglio è «abbassare le tasse per i neoassunti».

Il programma

Al termine di una giornata costellata di polemiche e distinguo dentro la maggioranza, sull'Imu come sul ddl sulla cittadinanza e sulla Bossi-Fini, Letta fa chiarezza sul programma della sua strana maggio-



Introiti Imu sulla prima casa nel 2012

4 miliardi di euro

255 euro
L'Imu media pagata dagli italiani

Dove sono andati questi soldi destinati ai Comuni

Cosa farà il nuovo governo?
2 le soluzioni in campo

1 Sospensione pagamento della rata a giugno + abolizione Imu fino a 500 euro

2 miliardi di euro

Chi propone questa soluzione



2 Eliminazione totale dell'Imu sulla prima casa

4 miliardi di euro

Chi propone questa soluzione



La soluzione a metà strada

A Legare l'Imu al reddito delle famiglie, attraverso l'uso (anche revisionato) dell'Isee

B Rivedere i valori catastali, legandoli a quelli di mercato

LaPresse-L'Espresso

ranza. E riparte dal discorso fatto alla Camera per affermare che è quello che «vale» per gli impegni da portare a termine; mentre su altri argomenti, che pure gli stanno a cuore, come la cittadinanza per i figli degli immigrati, la maggioranza discuterà per vedere se riu-

scirà a trovare una sintesi. Il presidente del consiglio non fa alcun cenno ad un'altra spina: la Convenzione per le riforme. Ma non ha dubbi che la «legge elettorale balorda», causa di questo risultato elettorale e di un governo che «neanche io avrei voluto», va «asso-

TRA GLI OBIETTIVI PRIMARI: MENO TASSE PER I NEOASSUNTI

lutamente cambiata» nei tempi più celeri.

Le priorità

Insieme alla legge elettorale Letta vuole anche la riduzione del numero dei parlamentari, che può essere fatta in 7-8 mesi. Ma è l'emergenza economica e l'obiettivo di «riavvicinare i cittadini allo Stato e lo Stato ai cittadini» il cuore della missione del premier. Letta si augura di riuscire a far fronte ai provvedimenti senza «una nuova manovra». Ma oltre all'emergenza Letta spera di mettere in cantiere riforme più complessive come l'estensione delle tutele a chi non ha lavoro e una correzione della riforma Fornero che, sugli esodati, ha dato «una botta di incertezza».

La copertura

Un programma che deve fare i conti con la coperta troppo corta delle coperture e che per questo per il presidente del consiglio non può prescindere da una correzione di rotta dell'Europa. «Dopo il tour europeo - sostiene Letta - sono tornato con qualche elemento di fiducia in più: ho detto che l'Italia non vuole sbraccare, vuole mantenere gli impegni presi ma non possiamo più accettare che l'Europa sia solo tagli tasse e austerità». E per il vertice di giugno proporrà che l'Unione si ritrovi «su un grande progetto per il rilancio dell'occupazione dei giovani».

Il premier sembra aver chiara la bussola del suo governo. Pur non facendo mistero che «non è il governo ideale per gli italiani» nè per i partiti che lo sostengono. Letta nega di temere i contraccolpi di Pdl e Pd ma lancia un messaggio al popolo dem. «Siamo in un frangente terribile e la richiesta del presidente della Repubblica non poteva trovare il Pd non pronto», spiega il premier che invita il suo partito ad avviarsi ad un congresso che sia «fondativo» perchè nonostante i «limiti» che ha mostrato è «ancora un'idea vincente». Infine una promessa solenne: «Mi prendo l'impegno: se ci saranno dei tagli su cultura, scuola e ricerca mi dimetto».

CONTRADA CISTERNAZZI. L'obiettivo primario è quello di consegnare al più presto il monoblocco «Giovanni Paolo II» alla fruizione pubblica

Riprendono i lavori per l'ospedale

➤ Angelo Aliquò: «Solo i tempi tecnici per bandire il completamento delle opere esterne ed interne»

La posa della prima pietra è avvenuta nel novembre del 2005 e la costruzione del monoblocco è invece iniziata nel 2006. Un'opera da oltre trentacinque milioni di euro

Gianni Nicita

●●● Si comincerà dall'esterno per poi passare all'interno. La cosa potrà avvenire in itinere. L'obiettivo è uno solo: completare al più presto l'ospedale Giovanni Paolo II di contrada Cisternazzi. Ancora lavori ce ne vogliono ed anche tanti. Circa 5 milioni di euro dovranno essere impiegati nella nuova struttura che farà fare il salto di qualità all'Asp 7 di Ragusa. Ne è convinto il commissario Angelo Aliquò e ne sono convinti tutti. E quindi tutti al lavoro, anche un esperto amministrativo "a comando", Angelo Costa. E questa settimana assicura Aliquò dovrebbe essere mandato in gara l'intervento di sistemazione dell'esterno dell'ospedale compreso l'ingresso del "Giovanni Paolo II". Dalla strada nuova realizzata dal Comune manca addirittura l'accesso al nosocomio e la sistemazione dell'in-

gresso della struttura nella quale dovrebbe essere realizzata anche la hall. «Stiamo lavorando - assicura Aliquò - e da qualche tempo c'è un ufficio tecnico che si occupa dell'ospedale. Speriamo che la gara vada al più presto in porto. È chiaro ci sono i tempi tecnici, ma ci dovranno essere solo quelli. Finita questa gara per sistemare l'esterno, manderemo in gara anche il completamento dell'interno. Quando ho fatto il sopralluogo con i rappresentanti del Tribunale dei Diritti del Malato e Cittadinanza Attiva avevo detto a chiare lettere che l'ospedale non era completo e che dovevano essere fatte delle modifiche. Eccoci qua pronti con i tecnici ad avviare il processo per completare la struttura». È chiaro che da troppo tempo i ragusani e non solo attendono l'ospedale di Ragusa, la cui posa della prima pietra è avvenuta nel novembre del 2005 ed i cui lavori sono iniziati nel 2006. Un'opera da oltre 35 milioni di euro che non deve rimanere una cattedrale nel deserto e che dovrà essere completata con un secondo stralcio quando arriveranno gli altri 50 milioni di euro con i finanziamenti dell'ex articolo 20. (*GN*)



Il monoblocco ospedaliero di contrada Cisternazzi. FOTO TIZIANA BLANCO

Il premier, invitato a "Che tempo che fa", illustra il programma non nascondendo le preoccupazioni

Letta: «Un'altra manovra? Spero di no»

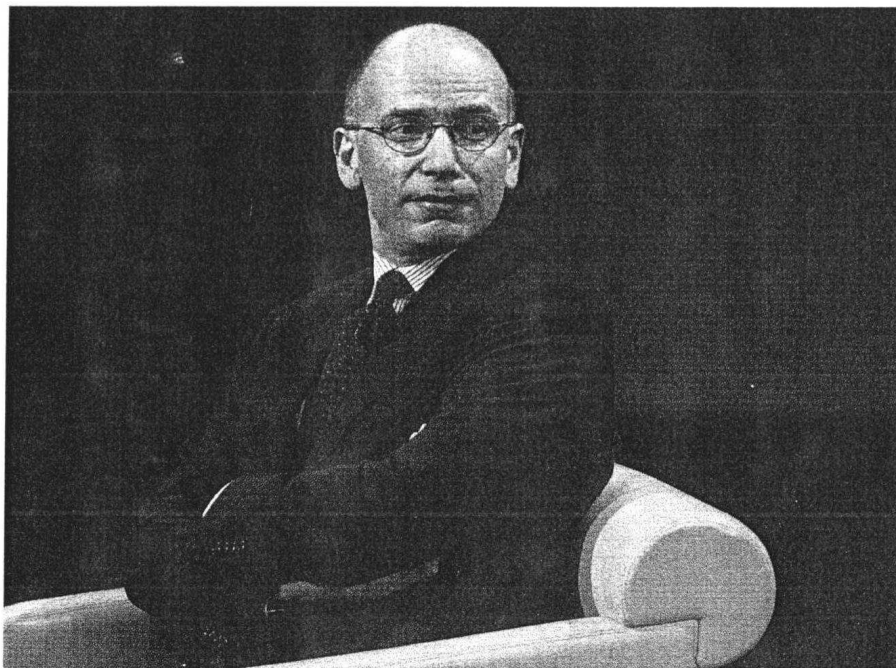
Gli obiettivi: rifinanziare la Cassa integrazione e abbassare le tasse per i neoassunti

Cristina Ferrulli
ROMA

Il presidente del Consiglio Enrico Letta fa il suo debutto tv nel salotto di "Che tempo che fa" di Fabio Fazio. E mette in ordine i primi interventi del governo: subito, già in settimana, il decreto per sospendere la rata dell'Imu, che «non è un progetto soltanto di Silvio Berlusconi» e rifinanziare la cassa integrazione in deroga. Poi, più avanti, il governo tenterà di «scongiurare» l'aumento dell'Iva il luglio prossimo ma l'«ossessione» del presidente del Consiglio è «abbassare le tasse per i neoassunti».

Al termine di una lunga giornata costellata di polemiche e distinguo dentro la maggioranza, sull'Imu come sul ddl sulla cittadinanza e sulla Bossi-Fini, Enrico Letta fa chiarezza sul programma della sua strana maggioranza. E riparte dal discorso fatto alle Camere per affermare che è quello che «vale» per gli impegni da portare a termine; mentre su altri argomenti, che pure gli stanno a cuore, come la cittadinanza per i figli degli immigrati, la maggioranza discuterà per vedere se riuscirà a trovare una sintesi più efficace possibile.

Il presidente del Consiglio non fa tuttavia alcun cenno ad un'altra spina: la Convenzio-



Il premier Enrico Letta negli studi televisivi di "Che tempo che fa"

ne per le riforme (di cui parliamo in un altro servizio in queste pagine). Ma non ha dubbi che la «legge elettorale balorda», causa di questo risultato elettorale (il cosiddetto "Porcellum", n.d.r.) e di un governo che «neanche io avrei voluto», va «assolutamente cambiata» nei tempi più celeri. Insieme con la leg-

ge elettorale il premier vuole anche la riduzione del numero dei parlamentari, che può essere fatta in sette o otto mesi.

Ma è l'emergenza economica e l'obiettivo di «riavvicinare i cittadini allo Stato e lo Stato ai cittadini» il cuore della missione del premier. Il presidente del Consiglio si augura so-

prattutto di riuscire a far fronte ai provvedimenti senza «una nuova manovra». Ma oltre all'emergenza Letta spera di mettere in cantiere riforme più complessive come l'estensione delle tutele a chi non ha lavoro e una correzione della riforma Fornero che, sugli esodati, ha dato «una botta di incertezza».

Un programma che deve fare i conti con la coperta troppo corta delle coperture e che per questo per il presidente del Consiglio non può prescindere da una correzione di rotta dell'Europa. «Dopo il tour europeo – sostiene Letta – sono tornato con qualche elemento fiducia in più: ho detto che l'Italia non vuole sbracare, vuole mantenere gli impegni presi ma non possiamo più accettare che l'Europa sia solo tagli tasse e austerità».

E per il vertice di giugno proporrà che l'Unione si ritrovi «su un grande progetto per il rilancio dell'occupazione dei giovani».

Il premier sembra aver chiara la bussola del suo governo. Pur non facendo mistero che «non è il governo ideale per gli italiani» né per i partiti che lo sostengono. Letta nega di temere i contraccolpi di Pdl e Pd ma lancia un messaggio al popolo dem. «Siamo in un frangente terribile e la richiesta del presidente della Repubblica non poteva trovare il Pd non pronto», spiega il premier che invita il suo partito ad avviarsi ad un congresso che sia «fondativo» perché nonostante i «limiti» che ha mostrato è «ancora un'idea vincente». Infine una promessa solenne: «Mi prendo l'impegno: se ci saranno dei tagli su cultura, scuola e ricerca mi dimetto».

Il pareri dell'avvocatura comunale sulle norme del Prg modificate **Costruire una casa in campagna possibile solo a chi è agricoltore**

Daniele Distefano

Nella lunga e aspra querelle consiliare, ma non solo, sull'art. 48 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale, sono stati più e più volte citati i pareri legali espressi in tempi e da funzionari diversi dell'avvocatura del Comune. Pareri legali, quelli dell'avvocato Angelo Frediani prima e dell'avvocato Sergio Boncoraglio successivamente, che inequivocabilmente davano dell'art. 48 un'interpretazione "protezionista", ovvero che «nelle zone agricole la realizzazione di manufatti a destinazione residenziale è consentita solo in rapporto alla conduzione agricola del fondo», come riporta Frediani citando la sentenza del Consiglio di stato sez. V n. 4861 del 18 settembre 2007.

Come eccezione si parla solo di «realizzazione di opere d'interesse generale, che non implicino l'aumento d'insediamenti abitativi residenziali» e «ovviamente anche la realizzazione di impianti ed insediamenti produttivi "connessi" con la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli», attività quest'ultima che deve restare collegata all'attività agricola esercitata in via principale senza che prevalga invece quella commerciale o industriale.

Concetti ribaditi anche dal parere fornito da Boncoraglio in riscontro ad una richiesta verbale avanzata dalla commissione edilizia nel 2007. Dopo un lungo excursus giuridico sulla questione, anche quest'ultimo alla fine sintetizza affermando che «la



La campagna iblea e una masseria

destinazione agricola determinata in sede di pianificazione urbanistica è volta ad evitare l'ulteriore espansione abitativa residenziale ritenuta pregiudizievole, ma tale destinazione non è ostacolo alla realizzazione di opere che non implicino l'aumento di insediamenti abitativi residenziali», nella fattispecie limitati ad un numero di abitazioni corrispondente al numero dei nuclei familiari comproprietari pro indiviso del fondo, oltre ad eventuali insediamenti edilizi destinati ad attività integrative aggiuntive o migliorative di quelle agricole.

Fin qui i pareri legali. Di tutt'altra impostazione la lettura data dal dirigente del settore centri storici ed urbanistica, ing. Michele Scarpulla, estensore della proposta di delibera 170 del 29 marzo 2013, poi adottata a maggioranza dal consiglio co-

munale. Il tecnico infatti ha preferito richiamare il fatto che «storicamente nel comune di Ragusa, così come in tutti i comuni della provincia e in tanti comuni dell'isola, è stato (ed è tuttora) possibile che un cittadino, pur non essendo imprenditore agricolo, possa realizzare una casa in campagna per uso abitativo» e ha motivato il tutto ritenendo che «il diritto all'edificazione consentita sia connesso a condizioni oggettive legate al carattere del territorio e non anche al carattere soggettivo di chi possiede il bene» e valutando anche il principio generale della ragionevolezza dei comportamenti della pubblica amministrazione che non può impedire «ad una famiglia di operai, impiegati, professionisti e a tutti coloro che non sono agricoltori, la possibilità di avere una casa in campagna».

Per onor di cronaca, ricordiamo che tale delibera, oggetto di aspro scontro in seno al consiglio comunale, fu approvata con una risicata maggioranza, nella seduta del 19 aprile scorso, presenti 17 consiglieri su 30, con 10 voti favorevoli, 3 contrari e 4 astensioni.

Intanto Legambiente, che aveva lanciato un allarme preventivo contro «un'altra colata di cemento», ha ora, a delibera appena pubblicata, presentato un esposto alla Procura e chiesto l'annullamento dell'atto all'assessorato Territorio ed ambiente, mentre a quello ai Beni culturali e alla Soprintendenza ha chiesto anche l'annullamento dei pareri paesaggistici. ◀

Si posano i tubi della nuova fognatura **Via Palermo sarà chiusa fino a tutto mercoledì**

Proseguiranno fino a mercoledì i disagi alla circolazione per la chiusura di via Palermo, nella parte che gira attorno a villa Margherita. Il provvedimento di chiusura del tratto stradale è stato assunto dal comando della polizia municipale per consentire l'effettuazione dei lavori di posa della nuova condotta fognaria nel tratto tra via Palermo e villa Margherita.

L'intervento, effettuato dall'impresa Savasta, verrà a costare al comune circa 90 mi-

la euro ed è stato finanziato dalla Regione. I lavori sono già iniziati da qualche giorno e, come detto, andranno avanti fino a mercoledì.

La decisione di chiudere la strada al traffico è maturata per la presenza di uno scavo assai profondo e per l'attività di numerosi mezzi meccanici. Questo, abbinato alla ridotta larghezza della sede stradale, ha consigliato alla polizia municipale la chiusura della strada per ovvie ragioni di sicurezza. ◀

MODICA Lo ha assicurato il comune al polo commerciale **Contratto di quartiere Treppiedi** **il cantiere riapre dopo un anno**

Duccio Gennaro
MODICA

Il cantiere per il completamento dei lavori previsti nell'ambito del contratto di quartiere riprenderà questa settimana. Le assicurazioni arrivano da Palazzo San Domenico, dove si è tenuto un incontro richiesto dal Centro commerciale naturale "Polo Commerciale". Vi hanno preso parte l'assessore ai Lavori Pubblici, Giuseppe Sammito, il dirigente dell'ufficio tecnico, Giuseppe Patti, il direttore dei lavori, Ignazio Agosta; a rappresentare il Polocommerciale il presidente Giovanni Pisana e Girolamo Carpentieri.



L'area interessata dai lavori

L'incontro è servito a chiarire l'iter dei lavori, sospesi da circa un anno e per il quale il consorzio, che tutela gli interessi dell'area commerciale, ha più volte vigilato e chiesto lumi. In particolare, nelle rotatorie, curate da anni dal Polocommerciale, saranno ripristinate sia le opere murarie, sia il verde; nel tratto, invece, che interessa Treppiedi, dove si sono già verificati avvallamenti del manto stradale e congestione delle acque, saranno effettuati interventi di miglioramento.

Sul lato che costeggia il piazzale Bruno, invece, sarà realizzata una ringhiera di protezione in acciaio e plex e sarà costruita una scala che faciliterà l'accesso pe-

donale ai negozi che insistono sul piazzale. L'impresa completerà le opere con il rifacimento del manto stradale dell'intero tratto.

Resta, invece, ancora incerta l'attivazione dell'impianto di illuminazione, per il quale il comune sta avviando delle trattative economiche con l'Enel.

Durante l'incontro il Polocommerciale ha chiesto, ancora una volta, un impegno da parte dell'ente per il completamento del secondo tratto del Polocommerciale, che va dalla rotatoria per la Modica-mare a quella dell'incrocio Sacro Cuore. Nonostante il progetto di allargamento sia stato rivisto in termini d'investimento economico, l'assessore Giuseppe Sammito ha detto chiaramente che mancano i fondi per appaltare l'opera.

«L'incontro – dice il presidente del Consorzio Giovanni Pisana – è stato chiarificatore e ci auguriamo che questa volta la tabella di marcia sia rispettata». ◀

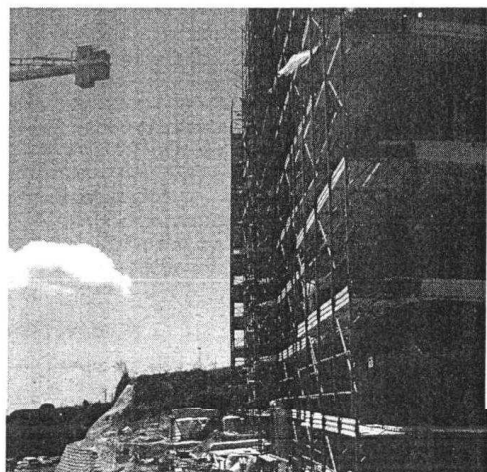
Ragusa

Un incontro tra gli operatori del settore ha acceso i riflettori su nuovi modelli di intervento

Edilizia: è necessario riqualificare

Il punto in provincia tra case vuote, sfruttamento del suolo e degrado degli edifici

RAGUSA - In questi giorni Legambiente, Ance, Cna costruzioni e Consulta regionale degli Architetti si sono riuniti a Ragusa nella sala Cna per un confronto inerente le sfide dell'innovazione energetica e ambientale in edilizia, per creare lavoro e ridurre la spesa delle famiglie. La crisi si abbatte anche sull'edilizia creando una situazione drammatica e contribuendo al fallimento di molte imprese e di conseguenza, con i cantieri bloccati, alla soppressione di posti di lavoro.



Ciò che si evince dall'incontro è la situazione abitativa: le moltissime case vuote, un eccessivo sfruttamento del suolo e al diffuso degrado di edifici e aree. La crisi denunciata nel settore delle costruzioni "non è infatti solo una crisi di mercato, di risorse finanziarie disponibili, di difficoltà economica delle famiglie e delle amministrazioni locali. E anche e soprattutto una crisi di modello. Il modello che a partire dal Dopoguerra ha puntato solo su uno sviluppo quantitativo": il presidente provinciale Ance, Sebastiano Caggia spiega che gli obiettivi prefissati per il rilancio del comparto stremato punteranno alla green economy e allo sviluppo sosteni-

nibile.

Tale dichiarazione ha trovato anche il supporto del presidente provinciale Cna Costruzioni, Bartolomeo Alecci il quale sostiene che: "è necessario anche riqualificare il patrimonio edilizio pubblico e intervenire sulla messa in sicurezza degli edifici". In più, il presidente del circolo Legambiente "il Carrubo" di Ragusa Antonino Duchi aggiunge che "una diffusa riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati esistenti in Italia, con una gestione efficiente dei consumi energetici, il miglioramento della qualità e sostenibilità degli interventi, la creazione di una vera e propria fi-

liera di recupero e riutilizzo dei materiali inerti in edilizia, permetterebbe di creare almeno 600 mila nuovi posti di lavoro a regime, che possono arrivare a circa 1 milione considerando tutto l'indotto della filiera delle costruzioni".

In pratica si sta cercando di apportare correzioni e trovare soluzioni alla crisi. Di richiamo a quanto esposto dai rappresentanti sono molte le norme esistenti che avallano il contenimento dei consumi energetici e il miglioramento dei livelli qualitativi delle abitazioni. A livello comunitario i provvedimenti circa l'efficienza energetica sono stati approvati in via definitiva con la direttiva europea per la riduzione dei consumi energetici del 20%. Le norme obbligatorie a livello comunitario, riguardano la riqualificazione energetica degli edifici, i piani di risparmio energetico nel pubblico, gli audit energetici per le imprese private e la creazione di strumenti finanziari. La direttiva Ue stabilisce un "obiettivo cumulato di risparmio energetico de-

gli usi finali" che le aziende pubbliche indicate dovranno raggiungere entro il 2020. Tali provvedimenti apporteranno secondo il relatore Ue Claude "una spinta all'economia e contribuirà a creare posti di lavoro. Si riduce il notevole e crescente costo della nostra dipendenza dalle importazioni di energia - 488 miliardi di euro nel 2011 e 3,9% del Pil - che è particolarmente forte per i Paesi colpiti dalla crisi".

Margherita Montalto

© RIPRODUZIONE RISERVATA